

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

AZIONE 2

*Valutazione di impatto sociale del bando
“Generazione Over”*

Elaborazione a cura di A.I.C.Co.N. Forlì

1. Valutare l'impatto sociale delle attività dei soggetti del Terzo settore

Le Fondazioni di origine bancaria (FOB) svolgono oggi un ruolo fondamentale per la costruzione del **nuovo welfare di comunità**, un modello di welfare che supera quello tradizionale, realizzato da una pluralità di attori, sostenibile, equo, accessibile e promotore di comportamenti responsabili e di cittadinanza attiva. Tale modello, che porta il welfare ad essere un ambito produttivo in grado di generare **occupazione, valore sociale ed economico**, comporta la necessità di: interrogarsi sull'efficacia e sull'efficienza degli strumenti di intervento sociale attualmente in uso; promuovere l'autonomia delle persone; concorrere alla creazione di funzionali sistemi di *governance comunitaria* e di erogazione dei servizi.

All'interno di questo scenario evolutivo, il ruolo delle FOB si gioca principalmente su tre ambiti:

- la promozione di percorsi di **innovazione** del sistema di welfare;
- la costruzione di **reti sociali**;
- l'amplificazione dell'**impatto prodotto per la comunità**.

È proprio all'interno di questa visione rinnovata rispetto al ruolo delle FOB che trova spazio la necessità di valutare le attività finanziate attraverso le risorse erogate dalle Fondazioni assumendo un differente punto di vista, quello cioè del **cambiamento sociale** generato. Con quest'ultimo concetto si fa riferimento alla trasformazione sistemica relativa a modelli di pensiero, relazioni sociali, istituzioni e strutture sociali che ha luogo attraverso un orizzonte temporale di **lungo periodo**. La capacità degli enti del Terzo settore di essere soggetti "trasformativi" rispetto a comunità e territori in cui operano, oggi, si collega principalmente alle modalità con cui tali realtà costruiscono **valore** attraverso l'attuazione dei **valori identitari** su cui vengono a costituirsi e ad implementare le proprie attività.

In altri termini, si tratta di comprendere come i soggetti del Terzo settore rispondano alle esigenze che i territori esprimono derivanti da problematiche quali, ad esempio, la disoccupazione giovanile, piuttosto che l'aumento delle vulnerabilità (qui intese principalmente come scarsità di relazioni) attraverso soluzioni che vanno nella direzione della costruzione di un **welfare di comunità**, ovvero un sistema di welfare che, attraverso la risposta a questi bisogni sociali, al contempo rigenera i territori attraverso lo **sviluppo di opportunità per le persone** di ampliare le proprie possibilità (in termini sia economici che sociali) e garantisce la crescita di una società caratterizzata da **benessere economico, relazioni sociali e qualità dei servizi offerti**.

Anche la recente riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (l. n. 106/2016) affronta il tema della valutazione di impatto sociale a partire dal dare evidenza agli elementi originali ed essenziali (connessi all'essenza) del Terzo settore contenuti nell'art. 2, «**Principi generali**» dove si enuncia che: *“È riconosciuto il **valore** e la **funzione sociale** degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di **volontariato** e della cultura e della pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo [...]”*. Il riconoscimento del “valore”, e non solo della “funzione sociale”, è all'origine di una normativa che si propone di promuovere non solo la dimensione strumentale (*a cosa serve? che utilità produce?*), ma anche alla dimensione espressiva (*che valore apporta e genera?*) degli enti del Terzo settore (ETS). La valutazione, perciò, è parte di questo riconoscimento che, come afferma l'art. 2, non può limitarsi alla mera *funzione* ma deve arrivare a definire e promuovere il *valore generato* dalle attività svolte.

La riforma, inoltre, definisce la **valutazione di impatto sociale** (art. 7) come una “*valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all’obiettivo individuato*”. Cioè a dire che quando si valuta – ovvero si “dà valore” – lo si deve fare sia relativamente ad elementi quantitativi (numerici) sia qualitativi (aspetti che nel Terzo settore spesso sono discriminanti e maggiormente in grado di dare evidenza del valore che viene generato dall’azione di tali enti), che diano riscontro di ciò che le attività producono rispetto a tre diversi orizzonti temporali: di breve (*output*), di medio (*outcome*) e di lungo periodo (impatto). La rilevanza dell’attività di valutazione di impatto sociale risiede, infatti, nella capacità da parte dei soggetti del Terzo settore di concepire la misurazione come quell’attività che legge e quantifica la *variazione* che interviene in un passaggio (*cambio di stato*) fra un *prima* e un *dopo*.

In altri termini, attraverso questa attività, l’ente del Terzo settore deve essere in grado di dimostrare di aver prodotto valore declinato nei seguenti termini:

- valore **sociale** (qualità e intensità della socialità prodotta);
- valore **culturale** (es. accesso e fruizione di esperienze culturali, ecc.);
- valore **economico** (es. efficientamento della spesa, occupazione, economie del riuso, ecc.).

2. Il bando “Generazione Over”

Il bando “Generazione Over” integra le classiche modalità di azione della Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì sul tema invecchiamento della popolazione (finanziamento per il “Protocollo di intesa per il programma di sviluppo degli interventi di sostegno alla domiciliarità degli anziani nel territorio forlivese – assegni di cura” e progetto “Assistenza Domiciliare Alzheimer”) con l’obiettivo di rispondere in modo ancora più **innovativo** ed **efficace** ai bisogni emergenti di questa fascia di età. Consapevole della rilevanza del tema nonché delle dinamiche di cambiamento in atto nel contesto di riferimento – crisi del tradizionale sistema di welfare, riduzione della capacità di cura familiare dovuta a minori risorse economiche e/o difficoltà nella conciliazione tempi di vita-lavoro, erosione delle relazioni sociali e di prossimità, ecc. – la Fondazione intende **stimolare** e supportare un’**evoluzione** delle **modalità di azione** dei soggetti operanti nel settore **in chiave comunitaria**. Il modello che si intende promuovere rientra nel quadro interpretativo del **welfare di comunità**, ovvero di un welfare realizzato da una pluralità di attori, sostenibile, equo, accessibile e promotore di comportamenti responsabili e di cittadinanza attiva.

All’interno di questo contesto, il bando ha voluto perseguire un obiettivo macro legato al tema dell’**anzianità attiva**, premiando e sostenendo attività e servizi innovativi rivolti agli anziani che, se da un lato sono **portatori di bisogni** in termini di **assistenza** e **cura** (e relativa fruizione di servizi in tal senso), dall’altro possono ancora essere **portatori di risorse** inestimabili se collocati all’interno di un **contesto relazionale adeguato**. Gli obiettivi specifici perseguiti rispetto agli anziani beneficiari dalla **rete di servizi ad alto impatto relazionale** creata attraverso il bando “Generazione Over” miravano a:

- una migliore **partecipazione attiva alla vita comunitaria**;
- la costruzione di **legami intergenerazionali**;

- l'attivazione di un **sistema integrato** con le famiglie e gli *stakeholder* pubblici e privati.

Il bando ha selezionato **9 progetti** come rispondenti ai requisiti richiesti e con obiettivi in linea con quelli appena citati. In **4** di questi **progetti** il contributo della Fondazione è stato fondamentale per avviare azioni progettuali completamente nuove, sviluppando in questo caso percorsi di **innovazione di rottura** (*disruptive innovation*); in **2 progetti** su 9, invece, l'innovazione apportata può essere considerata di **tipo incrementale** (*incremental innovation*) perché capace di migliorare i servizi ampliando, garantendo maggior accessibilità e integrando le attività già esistenti; nei restanti **3 progetti** si possono rintracciare **sia elementi di innovazione di rottura che incrementale**.

2.1 La valutazione dell'impatto generato dalle azioni progettuali realizzate

Il percorso di valutazione di impatto sociale che la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha voluto intraprendere è stato l'occasione per verificare e **dare valore** alla capacità di **generare** un **cambiamento** intenzionale, in termini di trasformazione originariamente preventivata, **nel territorio** di azione dei progetti sostenuti nel biennio 2016–2018.

Coerentemente con questi obiettivi, è stato ideato e utilizzato uno **schema interpretativo** articolato in **5 dimensioni di valore** (figura 1) attraverso cui leggere le azioni implementate:

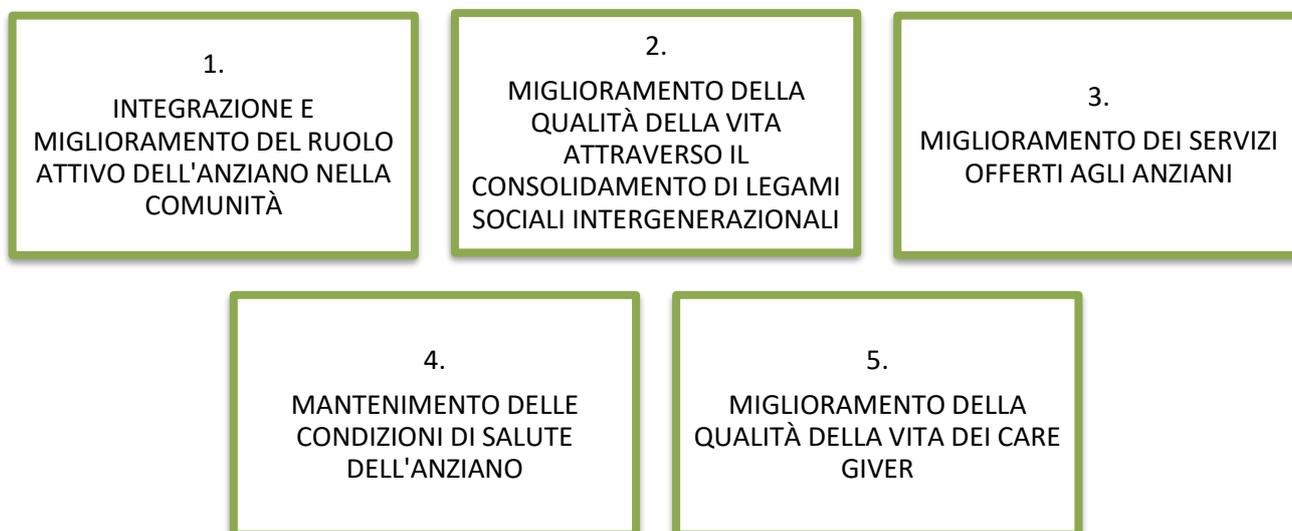
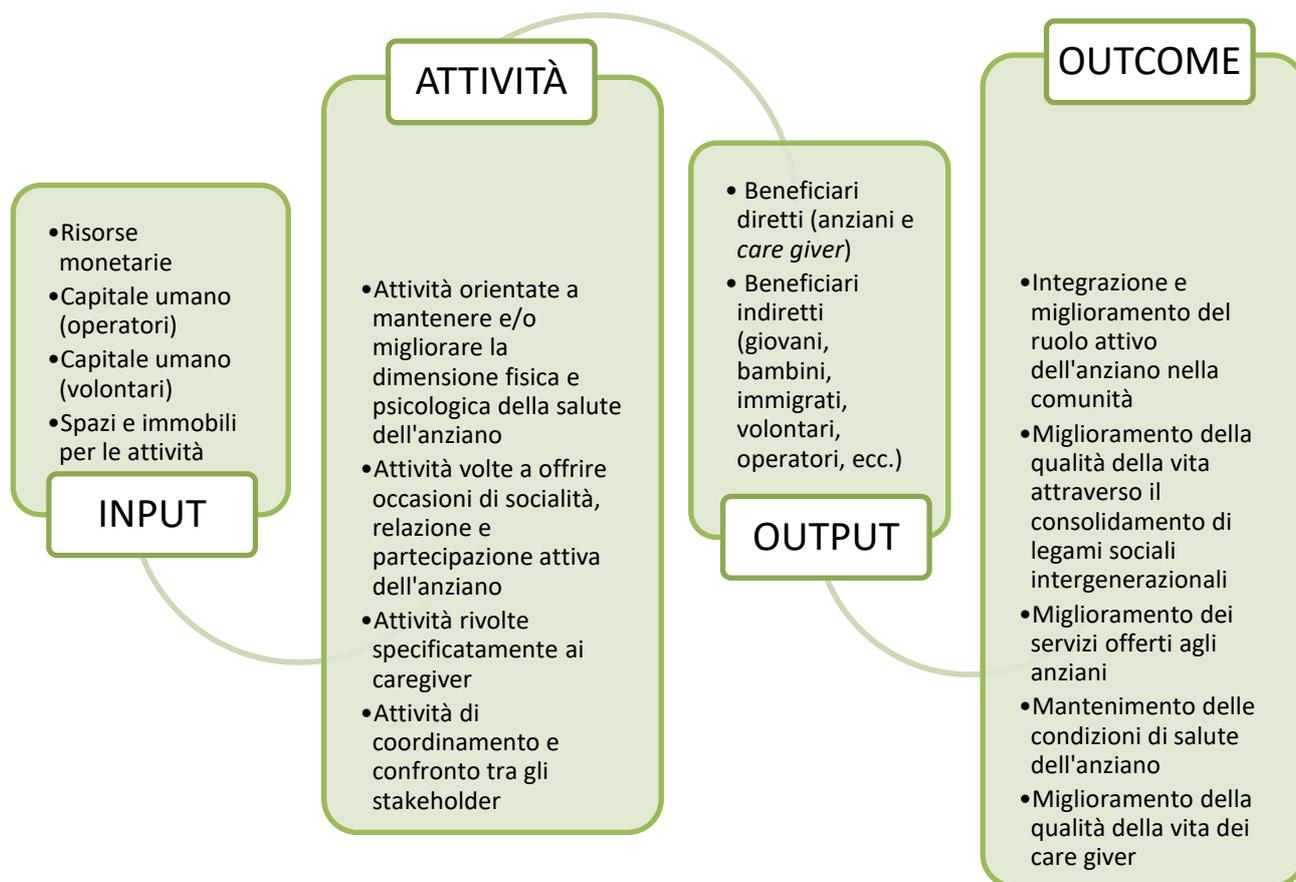


Fig. 1 – Le dimensioni di valore del Bando “Generazione Over”

A partire dalla definizione delle dimensioni, è possibile costruire la cd. *catena del valore dell'impatto* relativa al bando “Generazione Over” (figura 2). *In primis*, si trovano gli **input**, vale a dire i fattori di diversa natura indispensabili per attivare le azioni progettuali, che in questo caso sono costituiti da risorse economiche/monetarie, capitale umano (operatori retribuiti e volontari che a diverso titolo hanno preso parte ai progetti) e dagli immobili e spazi utilizzati. Le **attività**, descritte nel dettaglio nell'apposito paragrafo, sono le azioni e i programmi realizzati nei progetti che, utilizzando le risorse di cui sopra, mirano a raggiungere gli obiettivi prefissati. Gli **output**

rappresentano gli esiti diretti, in termini di beni e servizi prodotti derivanti dall'implementazione delle attività, osservati sia per i *beneficiari diretti*, intesi come anziani e *care giver*, sia per quelli *indiretti*, vale a dire per tutte le altre categorie di *stakeholder* (cfr. Mappa degli stakeholder – figura 3). Infine, data la fine troppo ravvicinata del periodo di realizzazione delle attività progettuali – l'intervallo di tempo coperto dal finanziamento del bando fa riferimento al biennio 2016-2018 – e la conseguente impossibilità di osservare i cambiamenti di lungo periodo nel contesto in cui si inserisce l'azione progettuale (**impatto**), l'ultimo passaggio che è possibile considerare nella *catena del valore dell'impatto* generato dai progetti del bando “Generazione Over” è quello che porta ai risultati attesi sul medio-lungo termine, ovvero agli **outcome**, da leggere sempre attraverso la “lente” della 5 dimensioni di valore di cui sopra.



Mappa degli stakeholder

I progetti sostenuti dal bando “Generazione Over” hanno come destinatari principali gli **anziani**; quando, però, si affronta il tema “Terza Età”, soprattutto nei casi in cui la persona si trova in condizioni di non autosufficienza, non si può non pensare al carico di “lavoro” in capo ai **care giver**, figura che nella maggior parte dei casi coincide con i familiari dell'anziano stesso, ma che può anche essere costituita dal convivente o dalla/dal badante. Per questo motivo entrambe le categorie di individui sono state inserite tra i **beneficiari diretti** delle attività in questione.

A questi si aggiungono i **beneficiari indiretti**, ovvero tutte le persone/soggetti che non rientrano nella precedente categoria, ma sono state comunque parte integrante delle attività realizzate all'interno dei 9 progetti, vale a dire gli **operatori** e i **volontari** che hanno svolto un ruolo fondamentale nell'erogazione dei servizi, i bambini e i giovani – nello specifico per alcuni progetti si trattava di giovani migranti o con disabilità – coinvolti nelle azioni che puntavano a sviluppare i temi dell'*intergenerazionalità* e infine la **comunità** coinvolta in quelle attività che, oltre ad avere come destinatari gli anziani, erano anche aperte alla collettività.

La mappa degli *stakeholder* è inoltre completata dalla **rete dei partner** dei progetti. In figura 3 vediamo come la maggior parte dei soggetti coinvolti in qualità di *partner* faccia parte del Terzo settore; il 16% è un ente locale, mentre seguono percentuali inferiori per quanto riguarda le *partnership* con Aziende Sanitarie e le Fondazioni del territorio (entrambe le tipologie di soggetti si attestano al 5%). All'interno degli Enti del Terzo settore coinvolti come *partner* si registra una più alta presenza della sotto-categoria formata da associazioni, comitati e CSV che rappresenta più dei 2/3 di questa tipologia (70%), seguono gli enti religiosi (16%) e le cooperative sociali e consorzi (14%).

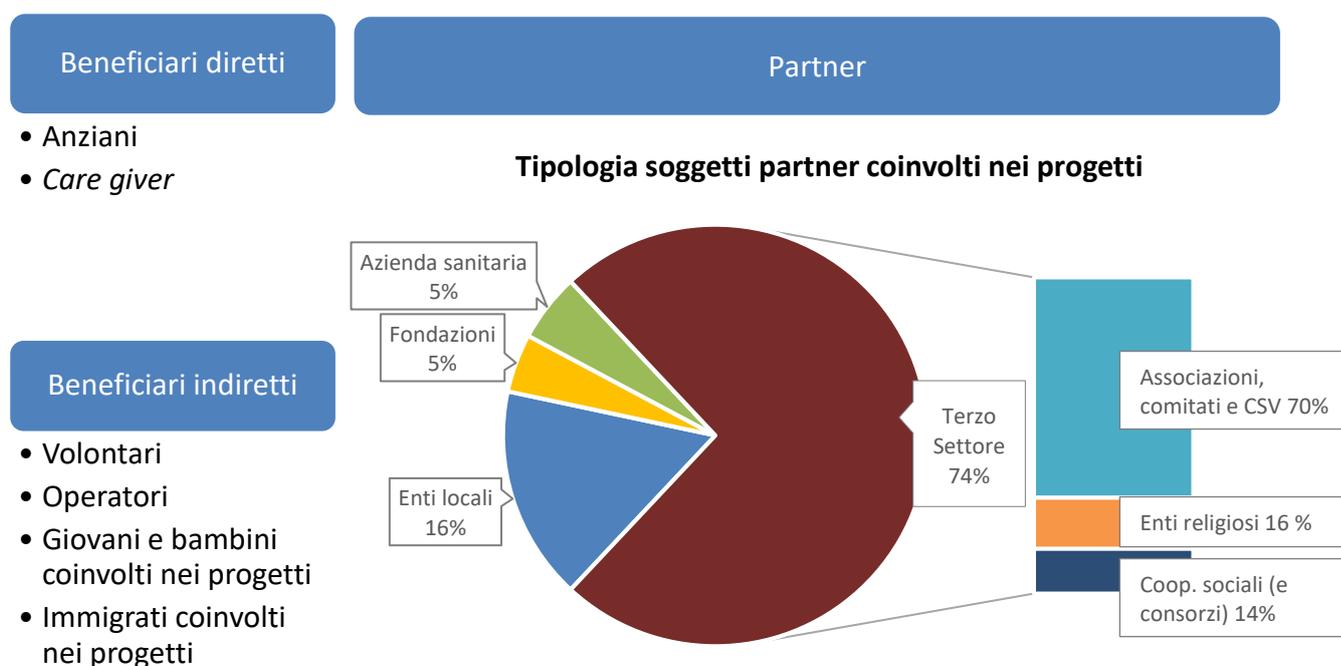


Fig. 3 – La mappa degli *stakeholder* dei progetti finanziati dal Bando “Generazione Over”

Input

Attraverso il bando “Generazione Over” la Fondazione ha finanziato progettualità per **220 mila euro** che corrispondono all’**87%** dei **contributi** complessivamente **richiesti** e al **42%** dei **costi** complessivi delle **attività** (figure 4 e 5).

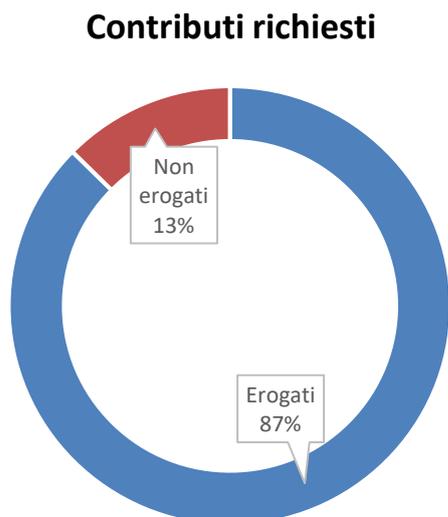


Fig. 4 – Esito contributo richiesto alla Fondazione, val. %

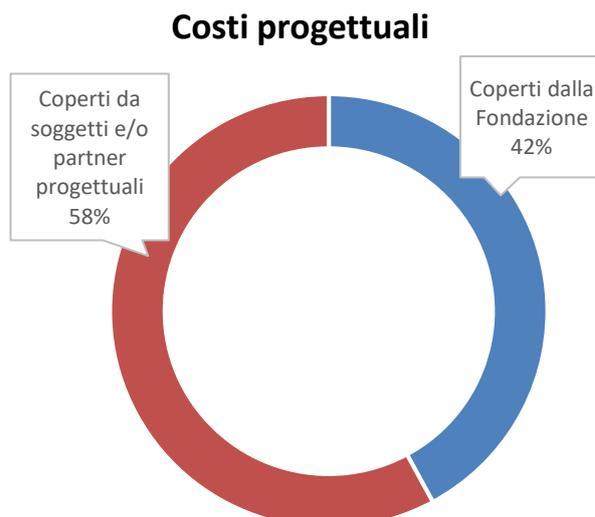


Fig. 5 – Suddivisione copertura costi dei progetti Fondazione, val. %

La realizzazione dei 9 progetti è stata possibile grazie al contributo fondamentale del **capitale umano**¹, costituito sia dalle persone occupate **retribuite** che dai **volontari**. Gli **operatori** di professionalità diversa (educatori, psicologi, personale medico, esperti in varie discipline, ecc.) coinvolti in media nei progetti sono stati **79**² per un totale di **20.473**³ ore, mentre il numero medio di persone che ha preso parte alle attività in qualità di **volontario** è stato di **135**⁴ per un totale di **15.167**⁵ ore.

L'altro fattore indispensabile è dato dagli **immobili** e dagli **spazi** (*asset materiali*) in cui si sono svolte le azioni progettuali. Le attività sono state realizzate in **27 luoghi** di diversa tipologia, ad esempio: è stato utilizzato e valorizzato il patrimonio immobiliare dei 9 soggetti promotori dei progetti (locali e sedi) e/o dei partner coinvolti (polisportive, centri sociali, RSA, centri educativi, circoli ACLI, parrocchie e locali/sedi di ETS); si è usufruito di *asset comunitari* quali strutture ospedaliere, teatri, locali del Comune, palestre di scuole, parchi e biblioteche; infine si sottolinea come uno dei 9 progetti abbia avuto il merito di rigenerare un terreno agricolo incolto (con

¹ Si precisa che i dati sul capitale umano considerano per quanto riguarda il numero di persone il dato medio tra i due anni, mentre relativamente al numero di ore viene considerata la somma del monte ore del biennio.

² A causa della mancanza di alcune informazioni nelle schede di monitoraggio, il numero riportato è calcolato come somma del dato rendicontato (per il 74% delle azioni progettuali le informazioni erano complete) e di una stima effettuata sulla base di quanto rendicontato (per il 26% delle azioni progettuali i dati erano mancanti).

³ A causa della mancanza di alcune informazioni nelle schede di monitoraggio, il numero riportato è calcolato come somma del dato rendicontato (per il 73% delle azioni progettuali le informazioni erano complete) e di una stima effettuata sulla base di quanto rendicontato (per il 27% delle azioni progettuali i dati erano mancanti).

⁴ A causa della mancanza di alcune informazioni nelle schede di monitoraggio, il numero riportato è calcolato come somma del dato rendicontato (per il 77% delle azioni progettuali le informazioni erano complete) e di una stima effettuata sulla base di quanto rendicontato (per il 23% delle azioni progettuali i dati erano mancanti).

⁵ A causa della mancanza di alcune informazioni nelle schede di monitoraggio, il numero riportato è calcolato come somma del dato rendicontato (per il 60% delle azioni progettuali le informazioni erano complete) e di una stima effettuata sulla base di quanto rendicontato (per il 40% delle azioni progettuali i dati erano mancanti).

estensione pari a un ettaro) di proprietà di una cooperativa del territorio, ridando nuova vita a un asset che altrimenti sarebbe stato inutilizzato.

Attività

L'offerta proposta dai 9 progetti risulta essere molto varia ed eterogenea sia per quanto riguarda le diverse realtà, che all'interno delle singole progettualità finanziate. Le diverse tipologie di azioni progettuali possono essere suddivise in quattro principali macro-categorie⁶, come visibile in tabella 1 e figura 6.

1. Le **attività volte a offrire occasioni di socialità, relazione e partecipazione attiva dell'anziano**, che hanno rappresentato il **45%** dell'offerta di servizi totale, si sono focalizzate principalmente su azioni *ludico-ricreative e di socializzazione rivolte principalmente agli anziani* (laboratori creativi e artistici, percorsi per la realizzazione di un orto sociale, "Caffè per tutti"⁷, ecc.) oppure su attività dello stesso tipo, ma *aperte anche alla comunità*, quali iniziative che prevedevano momenti di convivialità e/o pranzo e cena condivisi con la comunità e azioni che promuovono una socialità di prossimità come nel caso delle cd. "Social Street"⁸. Infine troviamo le *attività* che avevano come obiettivo lo *sviluppo dell'intergenerazionalità* attraverso la condivisione di esperienze di vario tipo con bambini e giovani, quelle *di informazione, sensibilizzazione e/o formazione* che avevano l'obiettivo di stimolare il confronto e la condivisione delle esperienze tra gli anziani beneficiari su tematiche rilevanti per la Terza Età e l'organizzazione di *gite ed escursioni*.
2. Per quanto riguarda le **attività orientate a mantenere e/o migliorare la dimensione fisica e psicologica della salute dell'anziano (36%** delle azioni progettuali), troviamo in misura maggiore l'erogazione di *prestazioni sanitarie e socio-sanitarie* di varia tipologia (assistenza infermieristica in ambulatorio o domiciliare, centri diurni, percorsi di riabilitazione motoria, supporto psicologico, ecc.), seguite da *attività di stimolazione e mantenimento della memoria, attività ludico-ricreative e di socializzazione rivolte principalmente agli anziani e/o destinate sia agli anziani che alla comunità*; in quest'ultimo caso la volontà era quella di coniugare lo svolgimento di attività fisica praticata in modo leggero e informale (es. camminate di gruppo e passeggiate guidate alla scoperta del quartiere) con occasioni di socialità. Infine sono incluse in questa macro-categoria anche le classiche *attività motorie*, come ad esempio i corsi di ginnastica per la Terza Età, e le *attività di informazione, sensibilizzazione e/o formazione* che, in questo caso, avevano appunto come tema centrale la salute dell'anziano affrontato in maniera multidimensionale e interattiva.
3. La terza macro-categoria include tutte quelle **attività di coordinamento e confronto tra gli stakeholder** che hanno rappresentato l'**8%** di tutte le azioni progettuali; in questo caso, a differenza dei precedenti, le attività sono state molto omogenee tra di loro: tranne che

⁶ Una sola attività relativa ai percorsi di inserimento lavorativo per migranti esula da queste categorie e per questo motivo è stata inserita in "Altre attività" (3% di tutte le azioni progettuali).

⁷ Il "Caffè per tutti" è un luogo di incontro per anziani, ma aperto alla comunità che si pone l'obiettivo di contrastare le situazioni di isolamento e solitudine vissute dalle persone promuovendo l'invecchiamento attivo e coinvolgendo la comunità.

⁸ Una "Social street" è una via/piazza/are in cui gli abitanti, mettendosi in contatto e sviluppando relazioni, si attivano e organizzano per realizzare attività insieme e migliorare la convivenza quotidiana.

per una sola azione focalizzata sulla creazione iniziale di un gruppo di volontari, si è trattato di tavoli di *coordinamento*, co-progettazione e confronto a cui hanno partecipato i soggetti che hanno attivato i tre “Caffè per tutti” e alcuni dei partner più rilevanti nelle progettualità finanziate, tra cui la Pubblica Amministrazione grazie alla presenza degli assistenti sociali del Comune e degli operatori di quartiere ai tavoli.

4. Infine nell’ultima macro-categoria sono state inserite tutte le **attività rivolte ai care giver** (8% del totale delle azioni progettuali) costituite in via esclusiva da attività di *informazione, sensibilizzazione e/o formazione*, quali momenti di condivisione e confronto tra *care giver* sull’esperienza di cura (e relative difficoltà), seminari e corsi tenuti da esperti che hanno l’obiettivo di fornire supporto e strumenti per migliorare nella relazione di aiuto.

Tipologia di azione	%		Macro-categorie di azione	%
Attività ludico-ricreative e di socializzazione rivolte principalmente agli anziani	23%	}	Attività volte a offrire occasioni di socialità, relazione e partecipazione attiva dell'anziano	45%
Attività ludico-ricreative e di socializzazione rivolte principalmente agli anziani e aperte alla comunità	20%		Attività orientate a mantenere e/o migliorare la dimensione fisica e psicologica della salute dell'anziano	36%
Prestazioni sanitarie e socio-sanitarie	14%		Attività rivolte ai caregiver	8%
Attività di informazione, sensibilizzazione e/o formazione	11%		Attività di coordinamento e confronto tra gli stakeholder	8%
Attività di stimolazione e mantenimento della memoria	9%		Altro (*)	3%
Attività organizzative e di coordinamento	9%		TOTALE	100%
Attività per lo sviluppo dell'intergenerazionalità	6%			
Attività motorie	3%			
Gite/escursioni	2%			
Altre attività	3%			
TOTALE	100%			

(*) percorsi di inserimento lavorativo migranti

Tab. 1 – Suddivisione per tipologia e per macro-categoria di azione, val. %

Attività orientate a mantenere e/o migliorare la dimensione fisica e psicologica della salute dell'anziano



Attività volte a offrire occasioni di socialità, relazione e partecipazione attiva dell'anziano

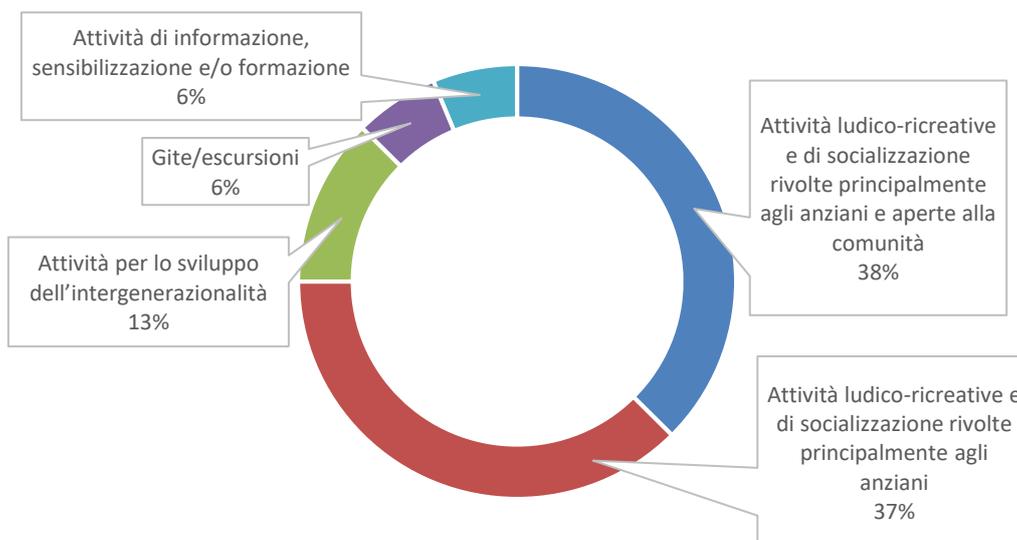


Fig. 6 – Suddivisione delle diverse tipologie di azione all'interno delle due principali macro-categorie, val. %

L'81% del totale dei servizi erogati⁹ ai beneficiari diretti e indiretti sono **gratuite**. Nello specifico lo sono tutte le attività rivolte specificatamente ai *care giver* e le attività volte a offrire occasioni di socialità, relazione e partecipazione attiva dell'anziano, mentre tra le attività orientate a mantenere e/o migliorare la dimensione fisica e psicologica della salute dell'anziano, troviamo lo è il 54%, mentre il 46% è a pagamento.

⁹ In questo caso non vengono considerate nel totale delle attività le azioni relative al coordinamento e al confronto con gli *stakeholder* e l'attività di inserimento lavorativo diretta esclusivamente ai migranti.

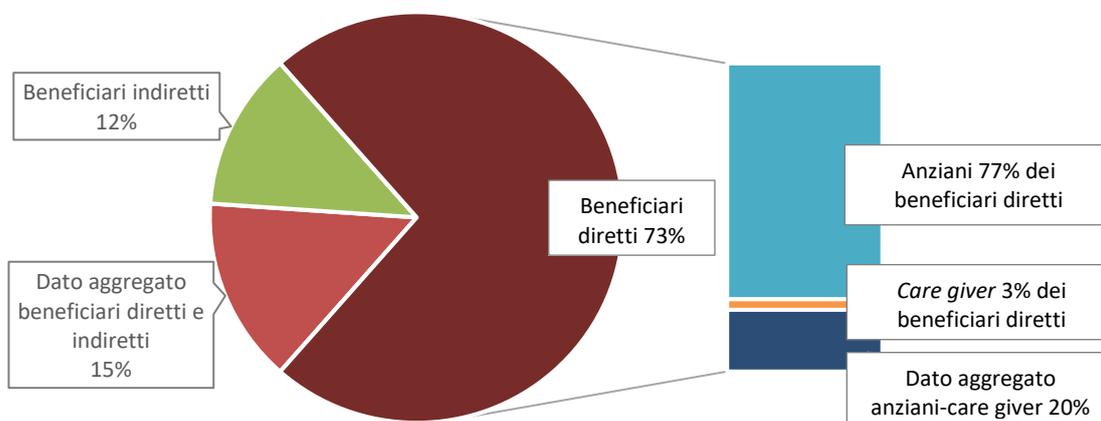
Output

L'esito di breve termine prodotto (*output*) osservabile riguarda i **beneficiari diretti e indiretti** delle attività: il numero medio di persone che hanno beneficiato delle attività dei 9 progetti finanziati all'interno del bando è di **2.041**¹⁰.

Nella prima categoria, dove come già detto sono inclusi sia gli anziani che i *care giver*, troviamo **1.489 beneficiari diretti**; dai dati raccolti emerge che, di questi, il 77% dei beneficiari diretti è sicuramente un anziano (1.140 soggetti), il 3% fa parte della categoria dei *care giver* (51 persone), mentre per quanto riguarda il restante 20% (298 individui) non è stato possibile dedurre dalle schede di monitoraggio la puntuale suddivisione tra le due tipologie di beneficiari diretti. Per quanto riguarda i **beneficiari indiretti** il numero di persone tra operatori, volontari, giovani generazioni coinvolte in attività specifiche e la comunità che ha partecipato alle diverse attività è stato **254** (12% del totale dei beneficiari).

A queste due categorie si aggiungono **298 beneficiari** (15% del totale) per cui non è stato possibile stabilire l'esatta suddivisione **tra beneficiari diretti e indiretti**, in quanto nelle apposite schede di monitoraggio il dato è stato registrato in maniera aggregata. Ciò è avvenuto principalmente in quelle *attività* volte a offrire *occasioni di socialità, relazione e partecipazione attiva per l'anziano, ma aperte alla comunità* attraverso eventi e attività ludico-ricreative ("Caffè per tutti", merende/pranzi/cene condivisi, ecc.) o di attivazione *motoria* (passeggiate nel quartiere) che puntavano molto sul coinvolgimento di soggetti non appartenenti alla fascia anziana.

Suddivisione beneficiari diretti e indiretti (n. = 2.041)



¹⁰ A causa della mancanza di alcune informazioni nelle schede di monitoraggio, il numero riportato è calcolato come somma dei dati rendicontati per beneficiari diretti e indiretti (nel 73% delle azioni progettuali le informazioni erano complete) e di una stima effettuata sulla base di quanto rendicontato (nel 27% delle azioni progettuali era presente almeno un dato mancante tra le diverse categorie di beneficiari diretti e indiretti).

Outcome

I risultati di medio termine (*outcome*) raggiunti possono essere osservati con la lente della 5 dimensioni di valore inizialmente individuate.

1. Integrazione e miglioramento del ruolo attivo dell'anziano nella comunità

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE
Promozione di attività in grado di ridurre il senso di solitudine dell'anziano
Creazione di opportunità/attività volte a sviluppare la dimensione relazionale con terze persone
Passaggio della figura dell'anziano da beneficiario a co-attore dell'intervento

La capacità delle attività progettuali di garantire una migliore integrazione dell'anziano all'interno della comunità attraverso una maggiore proattività non può che partire dalla **riduzione del senso di solitudine**. Tali obiettivi sono stati perseguiti attraverso tutte quelle azioni che intendevano costruire una **dimensione relazionale** intorno all'anziano stesso, quali centri diurni, *attività ludico-ricreative e di socializzazione* organizzate in modo continuativo (corsi e laboratori creativi, artistici, musicali, ecc.) oppure occasionalmente (eventi e attività nel quartiere, feste di strada, *gite ed escursioni*) e *attività di informazione, sensibilizzazione e/o formazione* per anziani – 3 dei 9 progetti (33%) prevedevano la creazione di **gruppi di mutuo aiuto e momenti di confronto tra anziani** sulle principali tematiche che riguardano questa specifica fase della loro vita. A testimonianza dei risultati raggiunti in questo ambito vale la pena di sottolineare la **spontanea e autonoma aggregazione** in gruppi dei beneficiari anziani **per effettuare il tragitto** fino al luogo di svolgimento delle attività in 2 progetti su 9 (22%) e per **trascorrere del tempo insieme al di fuori dei progetti** e/o per fornire supporto recandosi presso il domicilio dei beneficiari impossibilitati a partecipare (2 progetti su 9, 22%).

L'ultima declinazione della dimensione di valore individuata, collegata a quanto appena detto, ha a che fare con il passaggio dell'**anziano da** una posizione di **beneficiario** pressoché **passivo** nell'intervento all'avere ruolo **attivo nella progettazione, produzione e gestione del servizio**: in 4 progetti (44%) si è registrato un maggiore coinvolgimento dei beneficiari nel processo decisionale relativo all'offerta delle attività da realizzare durante l'anno, in 4 casi su 9 (44%) alcuni anziani hanno di fatto co-condotto, assunto dei ruoli di responsabilità e/o facilitato alcune delle attività o parte di esse (es. preparazione pranzo al centro diurno, laboratori creativi per adolescenti, servizio di trasporto da casa per i beneficiari con difficoltà di deambulazione, ecc.).

Inoltre in questa dimensione di valore si può evidenziare l'importanza del **rapporto** che si è instaurato **tra gli anziani e** i cd. **helper** dei "Caffè per tutti" (giovani adulti in condizione di svantaggio che svolgono il ruolo di volontari nelle attività): i benefici prodotti da questa relazione sono reciproci in quanto l'anziano viene aiutato nei momenti di difficoltà da questa figura e, attraverso questo bisogno di supporto, è in grado di valorizzare e gratificare il volontario, migliorandone l'autostima e il percorso di crescita.

In generale i **beneficiari anziani** di attività che hanno promosso l'integrazione e il miglioramento del loro ruolo attivo nella comunità sono stati **1.709**¹¹.

2. Miglioramento della qualità della vita attraverso il consolidamento di legami sociali intergenerazionali

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE

Promozione di attività volte al miglioramento della capacità mnemonica dell'anziano

Creazione di opportunità di incontro tra generazioni (giovani e anziani) e diverse culture

Il tema dell'**intergenerazionalità** è stato affrontato principalmente grazie alla realizzazione di due tipi di azioni progettuali che hanno coinvolto **976 anziani**¹². La prima tipologia di attività, realizzata in 2 progetti su 9 (22%) ha coinvolto mediamente 21 beneficiari anziani¹³ in attività in grado di allenare la **memoria** (corsi di *memory training*, attività di autobiografia e stimolazione del ricordo, ecc.); mentre la seconda tipologia di attività prevedeva momenti informali di **condivisione** con le **giovani generazioni** e la comunità in generale a cui hanno partecipato 955 anziani¹⁴ in tutti i progetti. In quest'ultimo caso le attività avevano l'obiettivo di: favorire la socializzazione intergenerazionale alimentando, attraverso **momenti di gioco, merenda e pranzo** condiviso, sia il benessere degli anziani che delle giovani generazioni; e di promuovere la **condivisione di conoscenze e competenze** specifiche in un'ottica di **solidarietà intergenerazionale**. Nello specifico le beneficiarie hanno tenuto **laboratori** di cucito (6 anziane coinvolte come co-conduttrici del laboratorio che ha coinvolto 15 giovani), cucina (6 anziane e 25 giovani coinvolti), pittura e testimonianza/trasmisione delle tradizioni locali e della memoria storica per gli adolescenti; mentre i più giovani, ad esempio, si sono prodigati nella preparazione e distribuzione della merenda. Lo sviluppo di legami intergenerazionali, come testimoniato dalle relazioni conclusive dei progetti, è molto gradito a entrambe le parti ed è in grado di **ricreare un contesto familiare di benessere** in cui i beneficiari si riconoscono e sono riconosciuti nel ruolo di nonni e i bambini/ragazzi in quello di nipoti.

Interessante è il caso di 2 progetti in cui al tema dell'intergenerazionalità si è affiancato anche quello dell'**interculturalità** grazie alla presenza, più o meno attiva e costante a seconda del progetto, di giovani migranti in alcune delle attività; i momenti e le occasioni di condivisione di tradizioni, culture, usi e costumi diversi così create si prefiggevano l'obiettivo aggiuntivo di

¹¹ In alcune delle schede di monitoraggio non era presente la suddivisione puntuale all'interno dei partecipanti alle attività tra anziani, *care giver* e beneficiari indiretti - in questa dimensione di valore per 479 partecipanti alle attività non disponiamo di questo tipo di informazioni, avendo solo il dato aggregato. Il dato riportato sopra, quindi, sottostima il numero reale di beneficiari anziani perché include il solo numero di partecipanti alle attività per cui era espressamente indicata l'appartenenza alla fascia di età anziana.

¹² La questione è identica a quella spiegata nella nota precedente, quindi il dato riportato sopra **sottostima il numero reale di beneficiari anziani** in quanto in questa dimensione di valore per 425 partecipanti ad attività di questo tipo non disponiamo di informazioni adeguate per comprendere se i beneficiari dell'intervento siano solo anziani.

¹³ La questione è identica a quella spiegata nella nota precedente, quindi il dato riportato sopra sottostima il numero reale di beneficiari anziani in quanto in questa dimensione di valore per 132 partecipanti ad attività di questo tipo non disponiamo di informazioni adeguate per comprendere se i beneficiari dell'intervento siano solo anziani.

¹⁴ La questione è identica a quella spiegata nella nota precedente, quindi il dato riportato sopra sottostima il numero reale di beneficiari anziani in quanto in questa dimensione di valore per 293 partecipanti ad attività di questo tipo non disponiamo di informazioni adeguate per comprendere se i beneficiari dell'intervento siano solo anziani.

affrontare il tema dell'**immigrazione**, cercando di migliorare la percezione del fenomeno tra gli anziani. Inoltre in uno dei due progetti, a questo elemento di valore strettamente connesso ai destinatari diretti delle azioni del bando "Generazione Over", si aggiunge anche il beneficio prodotto per i migranti coinvolti nel progetto in termini di acquisizione di competenze utili per un futuro inserimento professionale, generato dalla paziente trasmissione dei saperi e delle tecniche di coltivazione da parte degli anziani.

3. Miglioramento dei servizi offerti agli anziani

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE
Contributo delle attività progettuali all'aumento della capillarità del sistema di offerta rivolto alla Terza Età
Contributo delle attività progettuali ad alimentare l'eterogeneità dell'offerta di servizi rivolta alla Terza Età
Contributo delle attività progettuali ad alimentare l'accessibilità ai servizi rivolta alla Terza Età

Una prima **attività "trasversale"** rispetto a tale ambito di impatto è quella relativa alla costruzione di *partnership* tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di **reti diffuse** volte a **garantire un'offerta di servizi per anziani integrata, accessibile e di qualità**. In generale su questo punto i risultati conseguiti sembrano essere positivi: il numero medio di *partnership* dei progetti¹⁵ è 8 con una media di 3 diverse tipologie¹⁶ di partner coinvolti tra Enti locali, Fondazioni, Azienda Sanitaria e Enti del Terzo settore; nello specifico, 5 progetti presentavano una rete di partner molto eterogenea in quanto hanno coinvolto 3 o 4 diverse tipologie di soggetti, mentre in 3 progetti l'eterogeneità è medio-bassa in quanto sono presenti 1 o 2 *partnership*. Entrando nel merito dei diversi progetti, si sottolinea che 3 delle 9 realtà fanno parte di "ATTIVINRETE"¹⁷ e, conseguentemente all'attivazione di altri "Caffè per tutti" in due nuovi territori (Ca' Ossi-Vecchiazano e Coriano), hanno deciso di **creare un gruppo di coordinamento** per questo servizio che si è riunito mediamente 4 volte all'anno per un totale di 8 ore e ha coinvolto 5 diverse figure professionali (operatori e referenti delle 3 cooperative interessate, operatori - di quartiere e non - e assistenti sociali comunali e dell'Ufficio di Piano del Distretto Forlivese). Lo scopo di questi tavoli è stato quello di coordinare la realizzazione delle azioni progettuali, pur mantenendo le specificità dettate dai bisogni diversi che emergevano dai territori e di **condividere competenze, risorse e problematiche**, migliorando così la qualità del servizio offerto. In quest'ottica ad esempio è stata presa la decisione strategica di erogare i servizi in giorni diversi per garantirne una maggiore copertura del servizio, dando la possibilità agli anziani di frequentare le attività più volte nella settimana. Allo stesso modo è da considerarsi la realizzazione condivisa tra i "Caffè per tutti" di un unico corso di formazione per volontari interessati a mettere a disposizione il proprio tempo in attività rivolte alla Terza Età, in cui si sono registrati circa 40 accessi con una media di 13 persone. Infine, sempre in questa direzione, si evidenzia la creazione di

¹⁵ In 1 dei 9 progetti il dato sui partner coinvolti era mancante.

¹⁶ Dove 4 rappresenta il numero massimo di tipologie diverse di partner coinvolti dai progetti.

¹⁷ Progetto di rete che ha l'ambizioso obiettivo di costruire legami di comunità e ponti tra le generazioni per contrastare l'isolamento e la solitudine delle persone e il cui gruppo di coordinamento si riunisce 6 volte in un anno per un totale di 12 ore.

un'**associazione temporanea di scopo** tra 4 soggetti (una parrocchia e tre associazioni) per la gestione di uno dei 9 progetti del bando.

In generale il miglioramento perseguito in questo ambito è da intendersi **in termini di capillarità, eterogeneità e accessibilità del sistema di offerta** dei servizi rivolti alla Terza Età.

Nel primo caso le azioni che hanno contribuito maggiormente al cambiamento sono quelle che prevedevano – o hanno previsto in corso di azione sotto sollecitazione dei beneficiari diretti – la **possibilità di un servizio di trasporto** per raggiungere il luogo di svolgimento delle attività e/o l'**attivazione di interventi domiciliari**; in entrambi i casi 4 progetti su 9 (**44%**) includevano azioni strutturate da parte dei soggetti coinvolti o spontanee da parte dei beneficiari (cfr. par. 1 – “Integrazione e miglioramento del ruolo attivo dell'anziano nella comunità”) nelle due direzioni. Anche la creazione della rete dei tre “Caffè per tutti” con una cabina di regia comune ha contribuito al miglioramento della capillarità dei servizi nel territorio.

Per quanto riguarda la seconda prospettiva di miglioramento del sistema di offerta per la Terza Età, sicuramente l'**attivazione di servizi non esistenti sul territorio prima del bando** (*innovazione di rottura*) ha contribuito a migliorare la qualità dei servizi in termini di eterogeneità: in generale il **54%** delle azioni si è caratterizzato per questo tipo di innovazione e ha coinvolto **953¹⁸** beneficiari **anziani**. Si tratta, da un lato, di classiche *attività ludico-ricreative e di socializzazione*, quali “Caffè per tutti”, incontri di gruppo per svolgere *attività* manuali o *motorie*; dall'altro, di **azioni più innovative** soprattutto per quanto riguarda il tentativo di rivolgersi non solo agli anziani, ma unire più platee di destinatari finali – come è accaduto nelle *gite ed escursioni* organizzate e aperte anche alla cittadinanza, negli *incontri di informazione, sensibilizzazione e/o formazione* per anziani e persone che se ne prendono cura, ecc. – oppure di attivare le risorse e coinvolgere le persone che vivono il territorio su cui insiste il servizio, come nel caso dei percorsi di *riabilitazione comunitaria* svolti da risorse volontarie con la supervisione di fisioterapisti.

Un **ulteriore elemento** di grande importanza per il generale miglioramento del sistema di offerta è dato dall'effettiva **accessibilità dei servizi**, declinata sia **in termini economici** (come già detto solo nel **19%** delle **attività era presente una retta** e il contributo richiesto in una delle 6 attività a pagamento è stato abbassato grazie al contributo della Fondazione), che di **flessibilità** di offerta (maggiore copertura data dalla già citata scelta di diversificare i giorni di attività dei “Caffè per tutti” e possibilità di frequentare i servizi anche nei giorni festivi in uno dei 9 progetti).

¹⁸ La questione è identica a quella spiegata nella nota precedente, quindi il dato riportato sopra sottostima il numero reale di beneficiari anziani in quanto in questa dimensione di valore per 178 partecipanti ad attività di questo tipo non disponiamo di informazioni adeguate per comprendere se i beneficiari dell'intervento siano solo anziani.

4. Mantenimento delle condizioni di salute dell'anziano

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE

Promozione di attività volte ad abbassare il rischio di peggioramento delle condizioni di salute dell'anziano

Azione specifica nei confronti del segmento "grigio" di popolazione anziana (confine autosufficienza e inizio non-autosufficiente) difficilmente intercettabili dai servizi sociali

Molte delle attività progettuali implementate già descritte contribuiscono anche al mantenimento delle condizioni di salute dell'anziano; non sempre, infatti, è possibile pensare di poter intraprendere un percorso di miglioramento e, pertanto, anche **ridurre al minimo il rischio di peggioramento** delle sue condizioni risulta altrettanto rilevante ai fini del suo benessere. Il numero di **beneficiari anziani** che ha preso parte alle attività che perseguivano il mantenimento delle condizioni di salute dell'anziano è stato di **859**¹⁹. Nello specifico ciò che ha concorso maggiormente ai risultati di medio periodo in questa dimensione di valore è stata l'offerta eterogenea di *prestazioni sanitarie e socio-sanitarie* proposta grazie al contributo della Fondazione (assistenza infermieristica in ambulatorio o domiciliare, centri diurni, percorsi di riabilitazione motoria, supporto psicologico, ecc.) di cui hanno usufruito 753 anziani; a queste azioni si sono affiancate anche *attività ludico-ricreative* (manuali, artistiche, fisiche) e di *allenamento della memoria* realizzate all'interno dei progetti e che hanno coinvolto in media 106 anziani²⁰.

Nelle esperienze finanziate dal bando è emersa trasversalmente ai progetti la **presenza di una "zona grigia"** nella **popolazione anziana** che si colloca al confine tra non autosufficienza e autosufficienza e che spesso si trova in condizioni di – oppure è a rischio – **vulnerabilità**. Durante la normale attività progettuale si è cercato di affrontare la questione attraverso: generali attività di informazione e prevenzione su tutti i beneficiari; individuazione tra questi di quei casi che fanno – o possono far parte di – questo specifico gruppo di destinatari; ascolto delle loro necessità spesso tacite; monitoraggio delle diverse situazioni; supporto, orientamento e affiancamento dell'anziano e della sua famiglia nell'accesso e fruizione dei servizi socio-sanitari specifici per questa nuova e più delicata fase dell'invecchiamento. 5 dei 9 progetti (**56%**) del bando hanno agito in questo senso grazie alla relazione di fiducia instaurata e alla leggerezza e informalità degli interventi, generando buoni risultati nell'**accorciare la distanza percepita dagli anziani verso i servizi sociali**, diventando dei veri *touchpoint* tra Terza Età e servizi dedicati.

¹⁹ Come già detto, in alcune delle schede di monitoraggio non era presente la suddivisione puntuale all'interno dei partecipanti alle attività tra anziani, *care giver* e beneficiari indiretti - in questa dimensione di valore per 410 partecipanti alle attività non disponiamo di questo tipo di informazioni, avendo solo il dato aggregato. Il dato riportato sopra, quindi, sottostima il numero reale di beneficiari anziani perché include il solo numero di partecipanti alle attività per cui era espressamente indicata l'appartenenza alla fascia di età anziana.

²⁰ La questione è identica a quella spiegata nella nota precedente, quindi il dato riportato sopra sottostima il numero reale di beneficiari anziani in quanto in questa dimensione di valore per 410 partecipanti ad attività di questo tipo non disponiamo di informazioni adeguate per comprendere se i beneficiari dell'intervento siano solo anziani.

5. Miglioramento della qualità della vita dei *care giver*

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE

Capacità di integrazione dell'offerta per la Terza Età con servizi rivolti specificatamente ai *care giver*

Contributo in termini di eterogeneità (dimensione qualitativa) dell'offerta rivolta ai *care giver*

“Sollievo” per i *care giver* generato dalla partecipazione della persona di cui si sta prendendo cura alle attività

I progetti hanno voluto rispondere ai bisogni dei *care giver*, migliorandone la qualità della vita sotto due punti di vista diversi: da un lato, costruendo o **elevando il livello dell'offerta di servizi a loro dedicati, in termini di integrazione ed eterogeneità** e, dall'altro, **offrendo loro dei tempi di riposo e “sollievo”** attraverso la regolare erogazione di servizi di qualità a cui poter affidare con fiducia e serenità la persona di cui si fanno carico continuamente. L'obiettivo condiviso da entrambe le direzioni di azione è quello di contribuire a non fare sentire solo il *care giver*, alimentandone il benessere e rendendo, di fatto, anche più efficace il suo intervento nei confronti dell'anziano di cui si occupa.

Nel primo caso rientrano tutte quelle azioni che coinvolgono i *care giver* come beneficiari unici dell'intervento oppure insieme alla persona anziana di cui si prendono cura; si tratta di iniziative eterogenee quali *attività di consulenza e supporto psicologico, formazione, informazione e confronto sulle problematiche tra pari*, ma anche eventi ed *attività di socializzazione* ed animazione che hanno l'obiettivo di proporre ad anziani e *care giver* una modalità nuova, meno totalizzante e più ricreativa di stare insieme. Il numero di *care giver* partecipanti a questa tipologia di attività è 51²¹.

Nel secondo caso, invece, il **contributo dei progetti** al miglioramento della qualità della vita delle persone che si occupano continuamente di anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti è dato dal prevedere un'offerta integrata e flessibile. Ad esempio, nel caso in cui il *care giver* sia un familiare, diventa fondamentale che i servizi provino a rispondere **all'esigenza di conciliare i tempi di vita e lavoro**; in quest'ottica sono da considerarsi particolarmente efficaci le due azioni, di cui si è già parlato precedentemente, ovvero la decisione strategica di garantire una maggiore copertura in termini di erogazione dei servizi, scegliendo giorni diversi per i tre “Caffè per tutti” e la possibilità offerta alla famiglie di affidare gli anziani alla struttura anche nei giorni festivi.

Una **situazione particolare** rilevata dove l'azione dei progetti ha un effetto multiplo relativamente a questa dimensione di valore è data da quei casi, che si verificano **sempre con maggior frequenza**, in cui l'**anziano** rientra in entrambe le sotto-categorie di beneficiari diretti perché è, egli stesso, un *care giver*.

²¹ Come già detto, in alcune delle schede di monitoraggio non era presente la suddivisione puntuale all'interno dei partecipanti alle attività tra anziani, *care giver* e beneficiari indiretti. Il dato riportato sopra, quindi, sottostima il numero reale di beneficiari *care giver* perché include il solo numero di partecipanti alle attività che erano rivolte specificatamente a loro. Per 121 partecipanti non disponiamo di informazioni adeguate per ipotizzare che i beneficiari dell'intervento siano solo *care giver*.

Infine un risultato collaterale e inaspettato che si è potuto osservare riguarda la **capitalizzazione delle competenze** acquisite durante la complicata e impegnativa esperienza di **care giving** affrontata, **in ottica personale e comunitaria**. In alcuni casi, infatti, i **famigliari** e le **badanti** dell'anziano, in seguito alla morte del proprio caro, si sono riattivati mettendo a disposizione dei beneficiari anziani e degli altri **care giver** il *know how* acquisito sul campo, diventando così una grande risorsa per il servizio stesso. Dal punto di vista strettamente personale, inoltre, questo processo può favorire da un lato l'**empowerment** del **care giver** stesso che in questo modo prende consapevolezza delle sue competenze trasversali e dall'altro la **difficile transizione al post-care giving**.

Conclusioni

Basandosi sullo schema interpretativo ipotizzato inizialmente, si riportano i principali risultati in termini di:

- punteggio medio derivante dall'**autovalutazione** da parte dei 9 referenti dei progetti intervistati relativamente all'**impatto** generato dai progetti relativamente alle 5 dimensioni di valore, su una scala che va da 1 (livello minimo) a 5 (livello massimo);
- la percentuale indicativa del **contributo delle azioni progettuali** alla costruzione delle **dimensioni di valore**.

4,5	• Il 69% delle azioni mira a sviluppare la dimensione di integrazione e miglioramento del ruolo attivo dell'anziano nella comunità ; le azioni in questione fanno riferimento a 9 progetti su 9.
4,5	• Il 51% delle azioni si prefigge l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita attraverso il consolidamento di legami sociali intergenerazionali ; le azioni in questione fanno riferimento a 9 progetti su 9
4,1	• il 77% delle azioni persegue il miglioramento dei servizi offerti agli anziani ; le azioni in questione fanno riferimento a 8 progetti su 9
3,6	• Il 60% delle azioni insiste sulla dimensione relativa al mantenimento delle condizioni di salute dell'anziano ; le azioni in questione fanno riferimento a 8 progetti su 9)
3,9	• il 57% delle azioni ha come finalità il miglioramento della qualità della vita dei care giver intergenerazionali ; le azioni in questione fanno riferimento a 9 progetti su 9)

Infine, è possibile sintetizzare i risultati rilevati ad oggi attraverso la *catena del valore dell'impatto* nella forma sviluppata inizialmente, come segue:

INPUT

Risorse monetarie

- 220 mila euro della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Capitale umano:

- N. medio **operatori**: 79 per un totale di 20.473 h
- N. medio **volontari**: 135 per un totale di 15.167 h

Asset materiali (spazi e immobili):

- ✓ Utilizzo e valorizzazione di asset materiali dei soggetti promotori e/o partner
- ✓ Utilizzo e valorizzazione di asset comunitari
- ✓ Rigenerazione asset inutilizzati



ATTIVITÀ

Attività volte a offrire occasioni di socialità, relazione e partecipazione attiva dell'anziano (45%), di cui:

- Attività ludico-ricreative e di socializzazione rivolte principalmente agli anziani e aperte alla comunità: 38%
- Attività ludico-ricreative e di socializzazione rivolte principalmente agli anziani: 37%
- Attività per lo sviluppo dell'intergenerazionalità: 13%
- Gite/escursioni: 6%
- Attività di informazione, sensibilizzazione e/o formazione: 6%

Attività orientate a mantenere e/o migliorare la dimensione fisica e psicologica della salute dell'anziano (36%), di cui:

- Prestazioni sanitarie e socio-sanitarie: 38%
- Attività di stimolazione e mantenimento della memoria: 23%
- Attività ludico-ricreative e di socializzazione rivolte principalmente agli anziani: 15%
- Attività ludico-ricreative e di socializzazione rivolte principalmente agli anziani e aperte alla comunità: 8%
- Attività motorie: 8%
- Attività di informazione, sensibilizzazione e/o formazione: 8%

Attività rivolte specificatamente ai *care giver* (8%):

- Attività di informazione, sensibilizzazione e/o formazione

Attività di coordinamento e confronto tra gli stakeholder (8%)

Altre attività (3%)



OUTPUT

Beneficiari diretti e indiretti (2.041 persone) di cui:

1. **73% beneficiari diretti** (e all'interno di questa categoria 77% sono sicuramente **anziani**, 3% sicuramente **care giver** e 20% **dato aggregato per anziani e care giver**)
2. **12% beneficiari indiretti** (volontari, operatori, giovani, bambini, immigrati, ecc.)
3. **15% dato aggregato per beneficiari diretti e indiretti**



OUTCOME

IMPATTO SOCIALE

- **Integrazione e miglioramento del ruolo attivo dell'anziano**
 - ✓ **1.709** partecipanti ad attività in grado di **ridurre il senso di solitudine e sviluppare la dimensione relazionale** con terze persone
 - ✓ Nel **55% dei progetti** l'anziano passa da beneficiario passivo a **co-attore dell'intervento**
 - ✓ Nel **33% dei progetti** c'è stata **spontanea e autonoma aggregazione** (per effettuare il tragitto fino al luogo di svolgimento delle attività, per trascorrere del tempo insieme al di fuori dei progetti e/o per fornire supporto recandosi presso il domicilio dei beneficiari impossibilitati a partecipare)
- **Miglioramento della qualità della vita attraverso il consolidamento di legami sociali intergenerazionali**
 - ✓ **976** anziani coinvolti in azioni che affrontavano il tema dell'**intergenerazionalità** attraverso attività in grado di allenare la **memoria** realizzate nel **22%** dei progetti e momenti informali di **condivisione** con le **giovani generazioni** (giochi, merende, laboratori vari ecc.) a cui hanno partecipato **955** anziani (100% progetti)
 - ✓ Il **tema** intergenerazionale viene integrato da quello **interculturale**
- **Miglioramento dei servizi offerti agli anziani**
 - ✓ **Capillarità**: nel **78% dei progetti** è presente un **servizio di trasporto** e/o la possibilità di **interventi domiciliari**
 - ✓ **Eterogeneità**: **54,3%** delle azioni coinvolgeva **servizi non esistenti sul territorio** di cui hanno beneficiato **953** anziani
 - ✓ **Accessibilità in termini economici** (81% attività gratuite) e di **flessibilità nell'erogazione del servizio**
 - ✓ Sviluppo e potenziamento delle **attività di coordinamento**
- **Mantenimento delle condizioni di salute dell'anziano**
 - ✓ **859** partecipanti ad attività che perseguivano l'obiettivo di **abbassare il rischio di peggioramento delle condizioni di salute dell'anziano** attraverso l'erogazione di prestazioni socio-sanitarie (88% dei beneficiari) o **attività ludico-ricreative, motorie, di socializzazione, di informazione, sensibilizzazione e/o formazione** (12% dei beneficiari)
 - ✓ Focus su **zona grigia della popolazione anziana**
 - ✓ Funzione di **"segretariato sociale"**, supporto e orientamento per accorciare la distanza tra anziani e servizi sociali
- **Miglioramento della qualità della vita dei care giver**
 - ✓ Obiettivo perseguito attraverso **azioni specifiche per questa categoria** (51 beneficiari) e dall'altro **offrendo loro tempi di riposo e "sollievo"** attraverso la **regolare erogazione di servizi**
 - ✓ **Capitalizzazione delle competenze** acquisite dai **care giver** con buoni risultati in chiave **personale e comunitaria**

IMPATTO ECONOMICO

- Oltre 500 mila euro di valore economico dei progetti sul territorio

Concludendo sembrano essere 3 gli elementi distintivi che hanno caratterizzato il bando “Generazione Over” attraverso le progettualità finanziate:

- la centralità della **dimensione relazionale** negli interventi per l’anziano, come punto cardine su cui innestare le successive azioni a loro dedicate. La forza e l’eterogeneità delle diverse relazioni instaurate (con gli altri beneficiari, con i *care giver*, con gli operatori, con i volontari, con le giovani generazioni, con gli abitanti del quartiere, ecc.) costituiscono l’elemento chiave del modello di **welfare comunitario** che si intende promuovere;
- la **personalizzazione delle soluzioni offerte** dai progetti messi in campo, resa possibile ed efficace grazie alla **mutualizzazione dei nuovi bisogni** emergenti degli anziani (aggregazione della domanda) in modo da favorire azioni inclusive ed efficaci, ottimizzando le risorse;
- l’**effetto leva** generato dal contributo della Fondazione sia in termini di creazione di nuove sinergie tra i diversi soggetti partecipanti, come nel caso della neonata rete dei “Caffè per tutti”, che di ulteriori azioni integrative non finanziate dal bando, ma utili e funzionali per la buona riuscita dei progetti (es. servizio di trasporti, attività di sensibilizzazione e formazione, creazione di un sito internet, ecc.).